



LA CHIAVE

per un

cibo sostenibile

sovranità alimentare

sicurezza alimentare
e nutrizionale

agroecologia

Foto di: Giorgia Amato



**Servizio
di pace
LVIA**

LVIA - Associazione di solidarietà e cooperazione internazionale, è impegnata dal 1966 nel Sud del mondo. Siamo presenti in 10 paesi africani dove cooperiamo con le comunità locali per garantire acqua e salute, sviluppo agropastorale, rafforzare le competenze professionali e la piccola imprenditoria, migliorare la qualità dell'ambiente e le dinamiche di partecipazione della società civile. In Italia offriamo opportunità di impegno per una cittadinanza attiva e responsabile; promuoviamo attività di educazione alla cittadinanza mondiale, informazione e sensibilizzazione per i diritti umani. Favoriamo processi interculturali e il volontariato come crescita personale e sociale.

LVIA: CUNEO via Mons. Peano 8/b • tel. 0171.69.69.75 • lvia@lvia.it • **TORINO** via Borgosesia, 30 • tel. 011.74.12.507 • italia@lvia.it • www.lvia.it

Questa mostra rientra fra le attività del progetto "Promuoviamo lo sviluppo rurale e la sicurezza alimentare nelle Regioni SNMPRS e Oromya, in Etiopia (PSRSA) 010173/LVIA/ETH", co-finanziato da



progettazione LVIA • fotografie: Luigi Scotti, Giorgia Amato, archivio LVIA • grafica: Zazi, Torino



CHE COSA C'È NEL NOSTRO PIATTO?

CIBO



ACQUA SALATA
Le **RISORSE MARINE** possono essere sfruttate da flotte di paesi stranieri, sulla base di accordi?



SOLO L'1% di tutta l'acqua terrestre è dolce ed è presente nel ciclo dell'acqua

ACQUA DOLCE È un **BENE COMUNE**, oppure è una **MERCE** come le altre?

LOTTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E AL DEGRADO AMBIENTALE



C'È DIFFERENZA fra uguaglianza e equità?

Lo **SQUILIBRIO** dei mercati **PENALIZZA** l'agricoltura e la pesca africana.

FINANZA
Economia reale globale: **20.000 miliardi di dollari/ANNO**
Mercati finanziari: **5.000 miliardi di dollari/GIORNO!**
Sono in parte anche speculazioni sui prezzi dei beni alimentari.
La **Campagna '05** chiede la tassazione europea delle transazioni per finanziare servizi per i cittadini europei e interventi di cooperazione al Sud e di contrasto ai cambiamenti climatici.
Solo in **Italia** si genererebbero **6.000 miliardi l'anno** di risorse.
Cosa si potrebbe fare con così tante risorse?

OCCORRONO PIÙ INVESTIMENTI E ADEGUATE POLITICHE PER LO SVILUPPO RURALE, IL DIRITTO AL CIBO E LA LOTTA ALLO SPRECO ALIMENTARE

ISTRUZIONE, RICERCA, INFORMAZIONE, CONOSCENZE, COMPETENZE



RETI DI ECONOMIA SOLIDALE



A quanto ammontano, in ettari, le terre coltivabili espropriate, spesso forzatamente, in Africa (Land grabbing) anche per fini privati? (es. per la produzione di agro-carburanti o di frutta e fiori per l'esportazione)
SOMMA LE SUPERFICI DI ITALIA, SVIZZERA E AUSTRIA



La terra è sempre di chi lavora? In Africa la proprietà fondiaria può essere riconosciuta anche alle donne? È tutelato il diritto di accesso alla terra delle comunità locali?



ABBIAMO GIÀ PERSO:
3/4 delle varietà agricole frutto di selezione di lungo periodo, quindi le varietà locali più resistenti
1/5 delle varietà animali da allevamento



Su quali concetti si concentrano le riflessioni che pongono al centro l'agricoltura e il diritto al cibo?

La fame nel mondo è una vergogna, come ha ricordato Papa Francesco: nel mondo ci sono circa 795 milioni di persone affamate. Tale numero è ancora estremamente elevato, nonostante dal 1990-92 sia diminuito di 216 milioni. Nei Paesi in via di sviluppo circa il 78% dei poveri e degli affamati vive in contesti rurali.

LE PROPOSTE DI SISTEMI ALIMENTARI SOSTENIBILI PER PASSARE DALL'INDIGNAZIONE ALL'AZIONE

sovranità alimentare

«(...) è il diritto dei popoli ad alimenti nutritivi e culturalmente adeguati, accessibili, prodotti in forma sostenibile ed ecologica, ed anche il diritto di poter decidere il proprio sistema alimentare e produttivo. Questo pone coloro che producono, distribuiscono e consumano alimenti, al cuore dei sistemi e delle politiche alimentari.

La sovranità alimentare difende gli interessi e l'integrazione delle generazioni future. Essa dà priorità all'economia e ai mercati locali e nazionali, privilegia l'agricoltura familiare, la pesca e l'allevamento tradizionali, così come la produzione, la distribuzione e il consumo di alimenti basati sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica. (...)

[Forum Sovranità alimentare, Dichiarazione di Nyéléni - Mali, 2007]

sicurezza alimentare e nutrizionale

È la situazione in cui "tutte le persone, in ogni momento, hanno accesso fisico, sociale ed economico ad alimenti sufficienti, sicuri e nutrienti, che garantiscano le loro necessità e preferenze alimentari, per condurre una vita attiva e sana".

Tenendo conto della crescente centralità e organicità del tema della nutrizione, occorre promuovere un approccio integrato e coordinato tra i settori agricolo, sociale, produttivo, sanitario, ambientale, occupazionale, educativo e culturale, coniugando obiettivi e interventi specifici sulla nutrizione a investimenti nei diversi settori, in primis quello agricolo.

Valorizzando diversità e specificità delle produzioni, tutela dell'agro-biodiversità e sostenibilità ambientale dell'agricoltura e rispetto per i diritti umani.

[World Food Summit del 1996]

agroecologia

L'agroecologia è il frutto del dialogo tra saperi agricoli tradizionali e scienze agrarie moderne ed utilizza concetti e principi ecologici per progettare e gestire agroecosistemi sostenibili. Oggi è ampiamente riconosciuta come scienza, che fornisce i principi ecologici di un'agricoltura biodiversificata, produttiva, resiliente (ovvero in grado di superare stress ambientali, come ad esempio un periodo di siccità prolungata) e socialmente giusta. I movimenti contadini l'hanno abbracciata perché:

- è **socialmente "attivante"**: la sua diffusione richiede una partecipazione costante da parte degli agricoltori ed un sistema orizzontale di diffusione delle conoscenze;
- **si tratta di un approccio culturalmente accettabile**: non rinnega, anzi valorizza le conoscenze e le tecniche tradizionali indigene;
- è **economicamente sostenibile**: aspetto basilare in contesti che emergono dalla povertà, per cui gli input esterni (es. concimi chimici) sono sostituiti da processi naturali (es. compost) e vi è il dichiarato intento di ottimizzare i risultati e i processi promuovendo diversificazione, sinergia ed efficienza;
- è **solida dal punto di vista ecologico**: migliora i sistemi di produzione esistenti; considera l'agro-biodiversità un patrimonio da tutelare; utilizza risorse locali; riduce al minimo l'impatto sull'ambiente, di cui è parte integrante.



le parole chiave della strategia LVIA

In Africa LVIA opera per lo sviluppo umano integrale che passa attraverso la cooperazione e la promozione di modelli di agricoltura sostenibile, ispirando il cambiamento e le riforme che servono a ridurre gli squilibri e a promuovere percorsi di giustizia. Si impegna a rafforzare le filiere locali e a sostenere un modello di agricoltura familiare e sostenibile.

È un percorso iniziato nel 1966 che si incentra su iniziative concrete focalizzate sulla necessità di migliorare l'agricoltura dei piccoli produttori – la cosiddetta agricoltura familiare, che promuove lo sviluppo locale e può sfamare il mondo.

La strategia di LVIA, condivisa da molti partner locali e internazionali, consiste quindi nel ripartire dai sistemi alimentari locali per rafforzarne la catena di valore e realizzare la cosiddetta "democrazia alimentare" (Olivier de Shutter – Nazioni Unite), che permette la diversificazione produttiva delle economie rurali, la protezione sociale, la tutela del nostro ambiente e l'organizzazione di reti e cooperative per l'accesso alle risorse e ai mercati.



LA MOLTIPLICAZIONE DELLE SEMENTI, elemento chiave della riproduzione stessa dell'agricoltura familiare



LA DIFFUSIONE DELLA TRAZIONE ANIMALE E DELLA PICCOLA MECCANIZZAZIONE



TRASFORMAZIONE DI PRODOTTI IN LAVORATI O SEMILAVORATI DA VENDERE



IL RAFFORZAMENTO DELLE FILIERE PRODUTTIVE

LA REALIZZAZIONE DI RETI DI BANCHE CEREALI E DI ISTITUZIONI DI MICROCREDITO, SIA IN AFRICA DELL'EST CHE DELL'OVEST



IL RADICAMENTO E LA CRESCITA DI ORGANIZZAZIONI CONTADINE AFRICANE





L' Etiopia ha un clima tropicale. La piovosità annuale varia dai 2.200 mm sull'altipiano a S-O fino a raggiungere meno di 200 mm nel bassopiano a E e S-E.

Il Paese ha una popolazione di circa 94 milioni di abitanti, caratterizzata da un tasso di povertà che coinvolge circa un terzo della popolazione. L'aspettativa di vita alla nascita è poco più di 60 anni, mentre la mortalità infantile è di circa il 5%.

L'Etiopia si trova al 174° posto, su 188 paesi, nella graduatoria per Indice di Sviluppo Umano (IDH dell'UNDP - 2015).

La sua economia, che si fonda principalmente sul settore agricolo, sta crescendo in modo sostenuto, ma squilibrato per le fasce più povere.

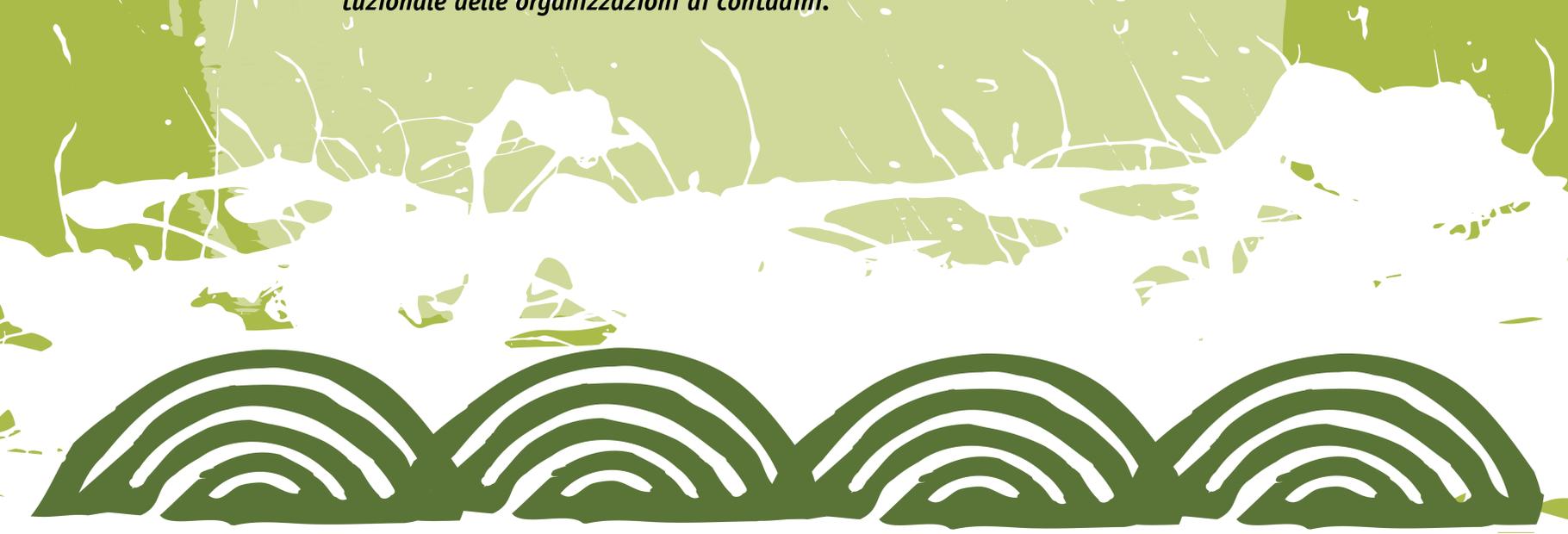
L'agricoltura occupa l'85% della popolazione, contribuisce alla metà del PIL e al 90% delle esportazioni, trainate soprattutto dal caffè.

Ha una superficie pari a quattro volte quella dell'Italia, con il 12% di terre coltivabili.



Il progetto LVIA si sviluppa al confine fra le zone di Sidama (Regione SNNP) e Arsi (Regione Oromya).

Nonostante le potenzialità del settore agricolo, sono numerosi i problemi che affliggono i produttori dell'area d'intervento, in particolare i piccoli agricoltori: la dipendenza dalle precipitazioni, l'inadeguata regolamentazione fondiaria, la scarsa disponibilità di sementi di qualità, l'uso di tecniche basilari di produzione, la scarsa informazione sulle condizioni di mercato, la debole capacità istituzionale delle organizzazioni di contadini.





LVIA opera nel Sud dell’Etiopia per superare la povertà delle aree rurali: **sicurezza e sovranità alimentare, tutela ambientale e promozione del ruolo della donna**, sono le armi di pace adottate per contrastare le situazioni di povertà, malnutrizione, conflitti e spinte migratorie.

Grazie ad una **strategia elaborata con le comunità locali** e ad un **finanziamento della cooperazione italiana**, LVIA ha strutturato dei **servizi agricoli** e investito sulla **formazione** degli agricoltori in modo che le famiglie agricole possano aumentare il proprio reddito guadagnando dal proprio lavoro e contemporaneamente migliorare l’**alimentazione**, grazie ad una maggiore e più varia disponibilità di cibo.

Le **iddirs**, gruppi tradizionali di mutuo aiuto, partecipano al processo di sviluppo insieme alle cooperative agricole e alle istituzioni, a cui si chiede di sostenere maggiormente l’agricoltura locale, per far crescere il Paese in modo equo e inclusivo.

Ma lasciamo che siano loro, **le donne e gli uomini** di questa terra, a raccontarci come cambia la vita quando, insieme, si lavora per la dignità e il diritto di vivere dei frutti della propria terra.





“



Jemila

Il mio nome è Jemila e ho 20 anni.

Ho un marito e 2 figli e viviamo in un piccolo villaggio dell'Oromia nel sud dell'Etiopia. Con mio marito coltiviamo un appezzamento di terra che ci permette di avere verdura, patate e cereali, in particolare teff, con cui posso produrre il pane tipico della nostra terra, l'enjera. Abbiamo anche qualche capra, che ci dà il latte.

Al mattino vado a prendere l'acqua, sono 45 minuti di cammino fino alla fonte. Per fortuna ho un asinello, per cui posso caricare 3 taniche da 20 litri sul suo dorso. Sulla strada del ritorno, nella radura raccolgo la legna per cucinare. È una vita dura e faticosa anche perché non riusciamo a guadagnare molto dalla nostra agricoltura.

Da qualche mese, nel villaggio è stata formata una cooperativa agricola. Io ed altre sette donne siamo entrate nel comitato di gestione. Per me e per le altre è una cosa nuova prendere la parola davanti alla comunità e prendere delle decisioni per il villaggio. Mi sento valorizzata nella mia attività di produttrice e nel mio ruolo sociale. Anche nella famiglia la mia vita è migliorata, ora mi sento più ascoltata e più apprezzata. Ma non è sempre facile, ancora qualcuno non accetta il mio nuovo ruolo sociale, perché sono una donna. Per fortuna, mio marito mi appoggia ed è orgoglioso di me.

Le mie figlie dovranno studiare perché voglio che siano in grado di guadagnare dei propri soldi indipendentemente dal loro marito, devono farsi ascoltare e non temere di esprimere le proprie idee ed opinioni.





“



Amina

Mi chiamo Amina e ho 12 anni.

Vivo nel villaggio in cui la mia famiglia coltiva la terra. Sono felice perché da quest'anno posso andare a scuola! Ho imparato già un po' a scrivere. Il maestro mi ha detto che ho fatto in fretta e che si vede che ho voglia di studiare. E quanto mi piacciono i numeri e le addizioni!

Fino all'anno scorso infatti, che non avevamo il pozzo nel villaggio, con mia mamma dovevamo partire la mattina presto per recarci alla fonte più vicina: caricarci d'acqua il più possibile e tornare indietro. Quando non pioveva e c'era bisogno di bagnare i nostri piccoli campi vicino a casa, dovevamo farlo anche più di una volta al giorno. Insomma di andare a scuola non ne avevo proprio il tempo. Ma io ci pensavo, eccome se ci pensavo!



Abbay

Mi chiamo Abbay e ho 10 anni.

Sono contento perché essendo qui nel villaggio tra i pochi a sapere leggere, scrivere e far di conto, posso essere di grande aiuto. Sono al fianco di mio padre e degli altri uomini quando, qualche volta, lavoro la terra con loro e aiuto nella raccolta.

Ora che portiamo la parte di raccolto che non consumiamo in famiglia al magazzino, per la vendita, io aiuto a leggere i contratti e controllo le somme. Mi sento davvero importante in questo mio nuovo ruolo e mi piacerebbe proseguire gli studi in città per poter fare ancora di più per il mio villaggio. Vedo che più sappiamo, più cresciamo e migliora la nostra vita.

Quando penso che 4 anni fa mio papà, dopo che erano morti i miei due fratellini più piccoli, aveva pensato che saremmo dovuti andare via dalla nostra casa, dalla nostra terra... Oggi invece siamo qui e siamo di nuovo in grado di viverci. E noi figli di studiare...non mi pare vero!!





“



Heremias

Mi chiamo Heremias, ho 40 anni e sono agricoltore come lo erano mio padre e mio nonno, che mi hanno tramandato la terra.

Al giorno d'oggi le piogge sono scarse... la situazione è peggiore rispetto a 20 anni fa. Il terreno è più povero e, quando piove, l'acqua corre sul terreno indurito portando via i suoi elementi più preziosi. Partecipando al progetto di LVIA ho però scoperto che posso migliorare la mia situazione: le formazioni e la costruzione delle opere anti-erosive hanno permesso a me e agli altri del villaggio di contrastare l'impovertimento dei terreni, abbiamo appreso come creare il compost per fertilizzare, come produrre delle sementi migliori e più resistenti.

Ci siamo organizzati in cooperativa per lavorare insieme, ora possiamo finalmente accedere al micro-credito e gestire in maniera comune attrezzature e macchinari, che da soli non potremmo permetterci.



Ahmed

Sono Ahmed e collaboro con LVIA da più di 5 anni.

Il mio lavoro mi piace moltissimo perché mi permette di stare ogni giorno a contatto con i contadini, di confrontarmi con loro, di insegnare delle nuove tecniche di coltivazione, ma anche di imparare dal loro immenso sapere! Sono i contadini a conoscere meglio di chiunque altro la terra su cui lavorano: quello che noi tecnici dobbiamo fare è valorizzare quelle conoscenze, affinandole e introducendo qualche novità, adatta al contesto, che la "modernità" ci mette a disposizione.

Attraverso il progetto stiamo poi sostenendo i produttori a reperire sul mercato ciò che serve per coltivare, ma anche a vendere meglio la loro produzione. Quest'ultima sta aumentando anche grazie all'introduzione di sementi migliorate, che vengono coltivate dai contadini stessi e che permettono loro di avere un maggiore controllo sulla disponibilità e sulla qualità dei semi.

